

**RADIOTAXI Roma**  
**3570**  
 Prima in Europa con 2.700 taxi...  
 con il sistema di pagamento STP

DIRREZIONE 29 GIUGNO 2003  
 Anno XXXVIII Numero 157 - € 1,00  
 € 5,90 Libero con lire e 3,90 Libero con Euro

DIREZIONE: Via Merano, 18 - 20127 Milano - Tel. 02/281841 - Fax 02/2818424  
 Concessione esclusiva per la pubblicità: Epilca S.r.l. - Mediamer House - Via E. Pirelli, 11, 03 - 20143 Milano - Tel. 02/80725019 - Fax 02/80725018  
 Sped. Abb. Post. - 45X - Art. 2 Comma 20B - 1488/88 - Tribunale di Milano - Prezzo vendita settore: Ch - 16 Ft. 2,50

QUOTIDIANO

# Libero

**RADIOTAXI Roma**  
**3570**  
 Prima in Europa con 2.700 taxi...  
 con il sistema di pagamento STP

7 559 104 2007

DEVOLUTION, CLANDESTINI, VERIFICA: I DUE MINISTRI INCALZANO IL CAVALIERE. MA ESCLUDONO LA CRISI

# Bossi-Fini: schiaffoni a distanza

## Il Senatúr chiama i militanti alla lotta: «Nel governo con il pugno»

### Gli ribatte il leader di An: «Sì, ma la Lega la testa dove ce l'ha?»

### EDITORIALE

## Gatti e gatopardi

DI VITTORIO FELTRI

Finalmente caldo che anche le lucertole cercano riparo all'ombra. Una è entrata nella mia stanza e da sotto un credenzino mi guarda, sembra impiorre: lasciami al fresco. Per evitare che finisca in bocca al gatto, chiudo la porta. E il gatto miagola indispettito. Penso sia ingiusto che gli impedisca di caturarla. Però, com'è bella la natura. Sbrana tu e sbrano anch'io. L'amore del creatore per il creato si manifesta così, attraverso l'insopprimibile impulso di cacciare e uccidere.

In Iran la parte del gatto è interpetrata egregiamente dagli Ayatollah, specie di preti senza carità né pietas. Credono in Allah e per fargli piacere hanno sbruttito in galera quattromila oppositori, studenti accusati di aspirare a una piccola quota di democrazia. La quale non sarà esportabile, però viaggia da sola e suscita ammirazione in chi non ce l'ha. I giovani di Teheran grazie alla tivù globalizzata hanno imparato una cosa: il Corano non è l'unico libro degno d'essere letto, e si danno da fare per convincere il regime che lo stato etico, se annovera la lapidazione fra i deterrenti contro l'imoralità, non è mica tanto etico. Ma i pretori di Maommet non ascoltano. E parecchi ragazzi sono spariti, probabilmente ammazzati dalla polizia attiva dal governo.

Una volta Berlusconi disse: la nostra città è superiore, e tutti gli salararono addosso. Lui allora si pentì e corresse il tiro. Per quieto vivere. Adesso per quieto vivere la stampa italiana, specialmente quella progressista, tace sugli orrori iraniani, soltanto qualche articolato evasivo nelle pagine interne. La sinistra italiana preferisce scendere in piazza in appoggio di Fidel Castro piuttosto che pronunciare due parole in favore degli universitari ostili agli Ayatollah. Zitti anche i pacifisti, tutti al mare. In città, dai loro davanzali, non pendono più neanche lo straccetto di una bandiera iridata. Ovvio. Bush è un bastardo, invece Ali Khamenei e il presidente Khatami sono persone per bene, come Castro.

A proposito di persone per bene, occorre citare l'esimio professore Giovanni Sartori. È molto preoccupato perché la battaglia sul Corriere della Sera è in corso e con questa battaglia «siamo ornati alla linea del Piave». L'illustratore docente (...)  
 (segue a pagina 4)

MANTOVA - Umberto Bossi torna alla carica rilanciando una Lega di lotta e di governo. Parlando a Bagnolo San Vito, in occasione della riapertura del parlamento del nord, il Senatúr ha affermato che «è arrivato il tempo di una Lega con due piedi fuori dal Palazzo e un pugno dentro». Bossi ha anche ribadito il ricorso alle «battaglie di popolo», precisando però che «il governo non è in discussione».

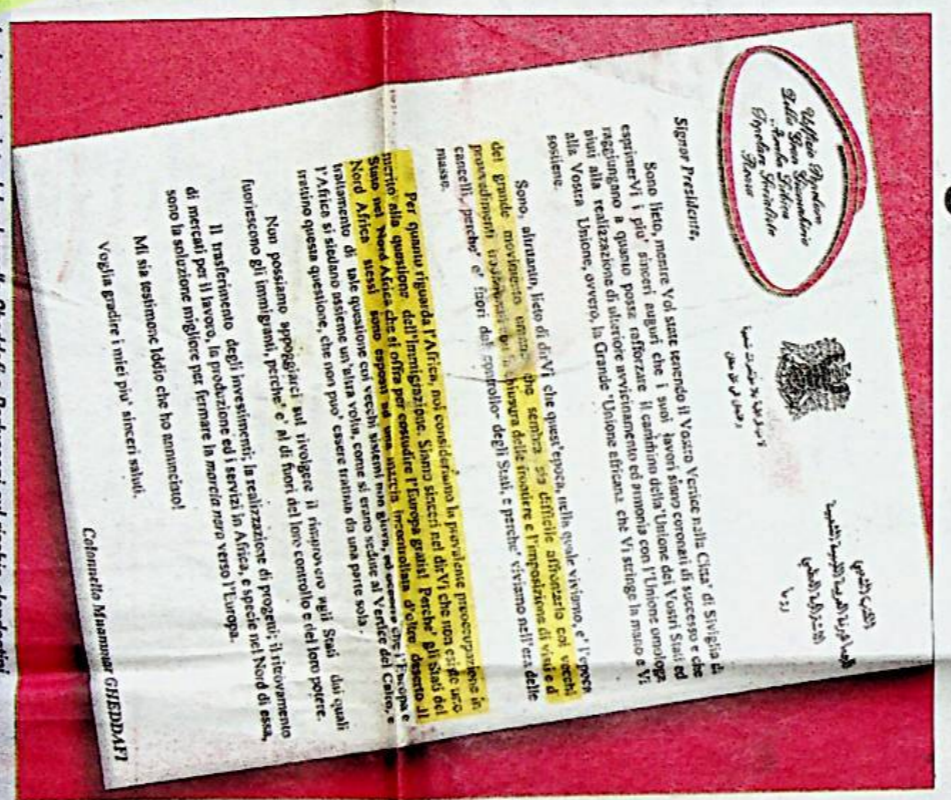
Giuliano Roselli e pagina 2

MILANO - Replica piazza con piazza Gianfranco Fini. Umberto Bossi chiama il popolo padano a far sentire la propria voce. È il leader di An tiene la

sua conferenza coi giornalisti davanti alla base di An convenuta per la Festa Tricolore a Milano. Rimanda avanti - a ricordare il contributo fattivo (...)  
 (segue a pagina 3)  
 servizi e pagina 3

## Immigrati, così Gheddafi annunciava l'invasione

RIVELAZIONI UNA LETTERA DAL GOVERNATO A BERLUSCONI



La lettera inviata dal colonnello Gheddafi a Berlusconi sul rischio clandestini

ROMA - Era tutto scritto in una lettera inviata dal colonnello Gheddafi al premier Silvio Berlusconi. Carta intestata della Jamahiriya libica, destinazione Palazzo Chigi. Il leader libico, con toni condilianti, segnalava al presidente del Consiglio l'emergenza clandestini che poteva scatenarsi sulle migliaia di chilometri di coste libiche. Un documento inedito che consente ai libici di affermare: «Lo avevamo avvertito». Intanto, mercoledí il ministro dell'Interno Beppe Pisano sarà a Tripoli per firmare l'accordo tra Italia e Libia sull'immigrazione.

Nella lettera che "Libero" pubblica, Gheddafi metterà in guardia dalla

marea di disperati provenienti dalla fascia subsahariana e invitava a fermare insieme «la marcia nera verso l'Europa». Per questo chiedeva sostegno operativo all'Italia e agli altri partner europei. La Libia ha infatti 5.713 chilometri di frontiera con Tunisia, Algeria, Niger, Ciad, Sudan ed Egitto. L'accordo di mercoledì, nelle intenzioni di Pisano, dovrebbe costituire una svolta soprattutto perché metterà le due polizie in condizioni di collaborare. Tripoli avrebbe chiesto all'Italia elicotteri, motorvedette, insarazzioni radar e visori speciali. Strutture in parte ancora sotto embargo internazionale.

ROMA - IN PIAZZA PER CASTRO

“Cuba è libera, l'Italia no”  
 Ecco i deliri dei soci di Fidel

Tommaso Montecino e pagina 4

INCERTEZZA SU CHI TERRÀ IL CONTO DELLE INERAZIONI. AUTOSTRADE RESTA (PER ORA) IL LIMITE DEI 130

## Sulla patente a punti la polizia non sa cosa fare

MANO ARMAIA

MILANO - Domani il ministro della strada e la patente a punti. Ma polizia e carabinieri non hanno ricevuto direttive su chi debba tenerne il conto dei punti. Il ministero non ha diramato le circolari e diffuso i promissari aggiornati con la modulistica. Non si sa se il conteggio dei punti da default debba essere tenuto dalle singole caserme, dalle prefetture o dal ministero. Se le banche dati non vengono aggiornate l'applicazione della nuova legge rischia di slittare. Nel frattempo salda anche il nuovo limiti di velocità sulle autostrade. I gestori non hanno individuato i tratti su cui viaggiare a 150 chilometri all'ora. Ci vogliono i lavori tecnici per valutare i parametri e forse mesi di attesa.

LA PROVOCAZIONE

Stanno tutti orfani di Ilda

DI MARTINA SALVALONGO

Come di solito accade in questo odiatissimo Paese, c'è chi è contro e chi a favore. Il presidente Ciampi difende la propria firma al Lodo Marcano, che sterilizza il processo al presidente del Consiglio, mentre lo stesso Lodo manda in bestia "gli intellettuali dall'erre moscia", come li ha ferocemente definiti D'Alena. E tuttavia, nell'impetuosa polemica, è passato sotto silenzio il dramma privato del pubblico ministro Ilda Boccasini, alla quale è stato soffiato il succulento (...)  
 (segue a pagina 9)

**LA BIBLIOTECA**  
 Oggi con Libero il piogio della follia

“Elogio della follia”, la celebre opera di Estasio da Rotterdam, è l'ottimo libro della collana “Biblioteca di Libero”. Il volume è offerto oggi con il quotidiano al prezzo di € 5,90

## LA STORIA

### Neanche un euro a Sharifa

DAL NOSTRO INVIATO ROMANO FANFINA

LONDRA - Nessuna risarcimento. La Cassazione ha deciso. Sharifa aspetta una risposta, ha chiamato per sapere. Per telefonare era impossibile spiegarsi. Ora bisogna. Sei mesi di prigione ingiusta voluta dai giudici di Milano (Bocassini e Manca tra gli altri), l'allontanamento coatto per 10 mesi del figlio e della nipote adottata come figlia? Per la giustizia italiana va bene così: non un euro. Ci contava: poter sistemare la sua famiglia. Curarsi meglio la gamba distrutta in un incidente. Lei dice: «Dio mi chiede di perdonare, e perdono. Ogni volta che di penso però si ripete nel mio cuore una ferita. Non c'è qualcosa più su di Roma? Mi dicono che c'è una corte dei diritti dell'uomo, una corte europea. Io, perdono, ma non voglio che ad un'altra madre capiti tutto questo».

Una volta l'anno, l'appuntamento è da lei, nel profumo di zenzero e cannella di un appartamento che sembra una fragranza dell'Oceano Indiano. Ricordare Sharifa, la Somalia? Sta al tredicesimo piano di una torre periferica di Londra, dove nella brumosa estate una donna leggera, vestita di seta lilla, ha tirato fuori dal petto un grido fuoco, di un'armonia straziata e impensabile. Fanno accorrere gli angeli queste melodie lievi e sanguinose (...)  
 (segue a pagina 6)

**Le tue vacanze siano in edicola!**  
 Libero

MILANO / ASSURDITÀ DI UNA SENTENZA  
 Libero il killer dell'orefice  
 E la legge sbaglia due volte

MILANO - Niente tagli alle pensioni di anzianità. Quanti si accingono a smettere di lavorare con meno di 65 anni, non dovrebbero rischiare nulla. Nel mondo ci deve pur essere per contemporare

**LAURETANA**  
 L'acqua più leggera d'Europa

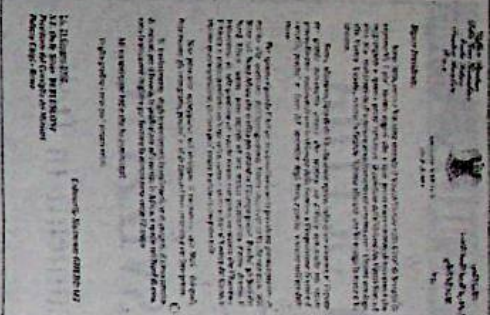


**I RAPPORTI ITALIA-LIBIA SUL PROBLEMA IMMIGRAZIONE**  
Gheddafi chiese aiuto un anno fa

■ Il grido d'allarme di un anno fa. Il 21/06/02 Gheddafi inviò una lettera a Berlusconi in cui scriveva: "occorre che l'Europa e l'Africa si siedano assieme e discutano insieme di questa questione, che non può essere trattata da una parte sola". Riferendosi al problema immigrati, i due leader si incontrarono a Tripoli nel settembre successivo, ma nell'agenda del vertice non c'era la questione immigrati.

■ L'incontro di mercoledì prossimo. Mercoledì il ministro dell'Interno Pisanu firmerà a Tripoli un accordo di collaborazione per controllare l'immigrazione clandestina.

■ I dati dell'immigrazione dalla Libia. La Libia ha 2.222 km di costa e 8.713 km di frontiere terrestri con Tunisia, Algeria, Niger, Ciad, Sudan, Egitto. Gli stranieri in Libia sono oltre 2 milioni.



LA LETTERA È DI UN ANNO FA. MA TRIPOLI CONFERMA: OFFERTA ANCORA VALIDA

# Gheddafi avvertì l'Italia: aiuti o i clandestini vi invaderanno

## Il leader libico scrisse a Berlusconi: se volete che fermiamo gli sbarchi fateci togliere l'embargo economico

di CARLO NERECCHI

ROMA - «Occorre che l'Europa e l'Africa si siedano assieme un'altra volta, come si erano sedute al vertice del Cairo (del 2000, ndr) e discutano insieme di questa questione, che non può essere trattata da una parte sola. (...) Mi sia testimone Iddio che ho annunciato». Firmato: «Colonnello Muammar Gheddafi». Questa richiesta di un vertice «specifico» sull'immigrazione clandestina, il leader libico non l'ha formulata nelle ultime ore. È una richiesta vecchia di un anno, contenuta nella lettera di cui libero è in possesso, inviata da Gheddafi a «S.E. On.le Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio dei ministri, Palazzo Chigi - Roma» il 21 giugno 2002.

## E mercoledì Pisanu a Tripoli per l'accordo

### Il ministro: c'è già una collaborazione, ma va migliorata. Oggi incontra il premier

ROMA - [c.r.] L'Italia ha siglato accordi internazionali per il contrasto all'immigrazione clandestina con 28 Paesi: tra questi, però, non c'è la Libia. Proprio per questo, i problemi dell'immigrazione saranno il tema centrale della visita che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, farà mercoledì a Tripoli. A dare notizia del viaggio è stato lo stesso ministro, l'era a Porto Rotondo, dove - al termine di colloqui con il collega francese Nicolas Sarkozy - ha anche indicato che immigrazione e lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata «saranno al centro del programma del semestre di presidenza italiana». In preparazione al vertice di mercoledì Pisanu discuterà oggi degli ultimi dettagli col premier Berlusconi. Pisanu, secondo quanto ha riferito l'Ansa, ha annunciato che a Tripoli firmerà «l'accordo di collaborazione per il pattugliamento congiunto di polizia contro l'immigrazione clandestina», precisando poi che con la Libia c'è già una collaborazione tra le polizie dei due Paesi «nelle forme appropriate che rispettano, in maniera rigorosa, la sovranità della Libia». Quanto al contrasto ai flussi dei clandestini, ha aggiunto il ministro, «c'è una collaborazione già in atto, che migliorerà. Mercoledì - ha sottolineato, rifiutando però di fornire i dettagli delle proposte italiane - sicuramente quello che passo in avanti ci sarà».

Negli ambienti diplomatici libici a Roma ci si è limitati a prendere atto delle affermazioni del ministro dell'Interno, la data e ed il programma della cui visita a Tripoli ieri mattina non erano ancora pienamente definite. All'ambasciata si conferma che tra Italia e Libia c'è un accordo, del 2000, di collaborazione «in materia di lotta contro il crimine organizzato e la tratta di persone». «Si tratta di una collaborazione a livello tecnico, di funzionari, che si svolge in maniera positiva», così come positivo è l'insistere della collaborazione tra i due Paesi: non per nulla subito dopo Pisanu si recherà in Libia anche il ministro dei Lavori pubblici, Lunardi.

Sul tema dell'immigrazione, comunque, è difficile, a sentire la parte libica, pensare a passi avanti realmente innovativi fino a quando l'Unione Europea non concederà alla Libia una deroga all'embargo in modo da consentire di acquistare materiale adeguato per la sorveglianza delle frontiere.

«Uno schema di protocollo tecnico è pronto, ma manca il avallo politico e non è poco», ha dichiarato pochi giorni fa confermando l'impegno italiano per ottenere dall'Unione Europea la revoca parziale dell'embargo. «Solo così la Libia potrà dotarsi di quel tipo di strumenti (elicotteri, motore, trattazione negli accordi bilaterali con gli altri paesi). Come chiedono i libici. Senza queste apparecchiature, la sorveglianza libica sarà sempre inferiore ai bisogni. I libici affermano di avere smantellato a più riprese nel tratto di costa dove i clandestini sostavano in attesa degli emissari delle organizzazioni clandestine responsabili del traffico».

zione clandestina, sottolineano le stesse fonti, bisogna non solo «agire insieme, collettivamente», ma anche fare in modo che la Libia abbia i mezzi per partecipare pienamente a tale azione: in altre parole, serve una deroga all'embargo verso la Libia, deciso dall'Ue dopo l'attenzione all'aereo della Panam nel cielo di Lockerbie.

La lettera inviata un anno fa da Gheddafi a Berlusconi - fatta avere anche agli altri capi di Governo europei - anticipava i temi di cui sono piene le prime pagine in questi giorni e spiega la «sorpresa» dei libici nel vedere che gli italiani sembrano «scoprire solo oggi» il problema dell'immigrazione dall'Africa. Gheddafi, che dal rivoluzionario che è stato va sempre più assunto il ruolo di «vecchio saggio», affermava che l'immigrazione clandestina non si può affrontare

«con le vecchie ricette tradizionali, con la chiusura delle frontiere e l'imposizione di visti e cancelli». La soluzione, indicata, è un'altra: per fermare la marcia nera verso l'Europa, occorre trasferire in Africa gli investimenti; realizzare in loco grandi progetti, creativi, specie nel Nordafrica, un mercato del lavoro e centri di produzione e di servizi». Progetti di cui l'Europa sostiene la necessità a sempre - spesso soprattutto a parole - ma che diventano realtà solo in minima parte. Se ne è resa conto proprio l'Italia che, con il suo territorio proibito come una portaerei verso le coste della sponda sud, è il terminale quasi obbligato dei «viaggi della speranza» dei clandestini: e che per questo, esempio quasi unico, ha concluso con i Paesi rivieraschi del Marocco alla Turchia accordi per la limitazione dei flussi anche attraverso piazzali di sviluppo in loco.

Ma non basta ancora. Ri-

mane valido, per i nordafricani, quello che Gheddafi ha scritto, sempre nella lettera di un anno fa, a Berlusconi: «Per quanto riguarda l'Africa, la questione immigrazione ci preoccupa molto. E siamo sinceri quando vi diciamo che non esiste uno Stato del Nord Africa che si offra per difendere l'Europa gratis. Questo perché gli stessi Stati nordafricani sono esposti agli effetti della marcia incontrollata che viene da oltre il deserto» del Sahara. Per questo, poiché quello dell'immigrazione è un problema che determina preoccupazioni comuni, eccola necessità di un vertice euro-nordafricano. La Libia, hanno spiegato le fonti libiche a Libero, è pronta «a fare tutto ciò che in suo potere» per sostenere un'iniziativa in questo senso: iniziativa che proprio l'Italia è in condizione di assumere, se lo vorrà, per due ragioni principali: primo perché, come la Libia, è direttamente coinvolta in questo dramma; secondo perché sta per assumere la presidenza di turno dell'Unione Europea. «I rapporti con l'Italia sono ottimi, del problema dell'immigrazione ha già parlato a lungo il ministro degli Esteri Frattini nella visita che ha fatto il 5 giugno scorso a Tripoli, dove si è anche impegnato a sollecitare in sede libica una deroga all'embargo in modo da consentire alla Libia di compiere le apparecchiature indispensabili per il controllo dei confini».

Un compito per nulla facile. La Libia ha 2.222 chilometri di costa, dalla Tunisia all'Egitto. E la bellezza di 5.713 chilometri (dato ufficiale) di frontiere terrestri, nel deserto, con Tunisia, Algeria, Niger, Ciad, Sudan, Egitto. Gli stranieri non giungono però in Libia, dove si stima ce ne siano oltre due milioni, solo dai Paesi vicini: vengano anche dagli altri Paesi, tra i più poveri del mondo, a sud del Sahel. «Muovono più clandestini nel deserto di quanti ne arrivano nel Mediterraneo», assicurano i libici, che per controllare le frontiere avrebbero bisogno di elicotteri, fuoristrada attrezzati, radar e visori speciali. E nel Mediterraneo, anche di mottovedette.



Silvio Berlusconi assieme a Gheddafi durante l'ultima visita ufficiale del premier italiano in Libia

[OLIVIERO]

Olivdata raccomanda Microsoft® Windows® XP Professional per i computer portatili

# Si, viaggiare!

Intorno al mondo, senza sosta.  
Grazie al tuo Stamer® basato sul  
Processore AMD Athlon™ XP Mobile  
per PC portatili,  
il tuo ufficio e le tue passioni  
ti seguiranno ovunque.

AMD, the AMD Arrow logo, AMD Athlon, and combinations thereof are trademarks of Advanced Micro Devices, Inc.

AMD  
Athlon™ XP-M

OLIVATA